

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DIOCESI DI NOLA
Settore Giovani



Sussidio per la
programmazione parrocchiale
Anno associativo 2005-2006

Brevi spunti di riflessione su Mc 16,1-8

Il passo che orienta il cammino annuale dell'AC fornisce numerosi riferimenti, che permettono, sia nelle dinamiche di gruppo sia personalmente, di sviluppare molte ed importanti riflessioni spirituali. Innanzitutto, la dimensione temporale: "passato il sabato" (v.1), "il primo giorno dopo il sabato" (v.2), "al sorgere del sole" (v.2).

È un'analisi del tempo che ruota intorno a punti di riferimento convenzionalmente riconosciuti (il sabato, il sole). Ciò ci permette poi, nello svilupparsi stesso del testo, di riconoscere un superamento di questa stessa concezione, attraverso l'apertura all'eterno, il nuovo valore Pasquale della Domenica, la dimensione della memoria come progetto di salvezza.

A seguire, i personaggi: Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo, Maria Salome (v.1), un giovane (v.5). Le azioni: le donne comprano oli per l'unzione del corpo di Gesù (v.1), si recano al sepolcro, in greco *mnemeion*= luogo del ricordo (v.2), parlano tra sé di un problema tecnico, cioè non hanno la forza materiale per rotolare il masso dal sepolcro (v.3), vedono il masso rotolato (v.4), entrano nel sepolcro (v.5), vedono ancora un giovane seduto sulla destra (v. 5), hanno paura (v.5) escono e fuggono via (v.8)

Su queste azioni, possiamo inserire alcune osservazioni: come mai le donne si recano al sepolcro per ungere Gesù, senza portare con sé un aiuto? Non avrebbero mai potuto far rotolare da sole il masso posto all'ingresso e descritto dall'autore come "molto grande", al v.4.

In realtà il narratore vuole preparare la sorpresa. Quale? Al v.4, arrivate sul luogo, le donne si accorgono che il masso è stato rotolato via. La sequenza di verbi "vedono" (v.4), "entrano" (v.5), "vedono" (v.5), descrive molto bene una progressione, nella graduale presa di coscienza di ciò che lentamente si svela. Infatti, in greco il "vedere" del v.4 è più debole del "vedere" del v.5.

Da non trascurare anche le tante sensazioni descritte nel passo: se in un primo momento la paura può essere comprensibile (v.5), perché, dopo l'annuncio del giovane le donne continuano ad avere paura e tengono per sé l'accaduto? (v.8)

Non possiamo non pensare all'estrema difficoltà di riconoscere il Risorto, forse addirittura più difficile che credere che l'uomo sulla croce è il Figlio di Dio.

Si aprono spiragli importanti di analisi anche sulle differenze tra religione (le azioni che le donne desiderano compiere) e la fede (il rapporto con la Rivelazione della salvezza).

Infine, l'annuncio: "Dite ai miei discepoli e a Pietro" (v.7) Ricordiamo cosa era accaduto in Mc 14,66-71 e in 14,50? Il rinnegamento di Pietro e la fuga dei discepoli al Getsemani. La paura ed il nascondimento delle donne serve a porre in risalto una clamorosa reintegrazione, nell'annuncio pasquale, di Pietro e di tutto il gruppo dei discepoli. Essi, nonostante il fallimento, continuano a restare i primi destinatari e divulgatori dell'annuncio della risurrezione del Cristo.

E noi, ci sentiamo reintegrati nella nostra dignità di figli dalla Resurrezione di Gesù?

Don Fernando Russo

UN'ATTENZIONE PARTICOLARE PER I PASSAGGI

Sono il motore della nostra Associazione, momento decisivo per garantirne continuità e futuro...tecnicamente si chiamano "passaggi", in pratica indicano la capacità di garantire ad ogni socio un cammino formativo adeguato alla propria età e alle mutevoli condizioni di vita.

5 INDICAZIONI PER IL PASSAGGIO

12/14 - GIOVANISSIMI

- 1) Scandire un certo numero di presenze dell'educatore giovanissimi alle riunioni 12-14
- 2) Coinvolgimento comune dei due gruppi nell'organizzazione di feste, incontri, spettacoli, rappresentazioni, iniziative parrocchiali ecc
- 3) Strutturare incontri di "orientamento alle scuole superiori", con piena e viva partecipazione del

gruppo giovanissimi. In un'ottica di corresponsabilità e accoglienza, i più grandi possono raccontare il tempo della loro scelta e il tipo di scuola che frequentano, mentre i ragazzi di III media possono sfruttare l'occasione per fare le domande più comuni e sentite.

- 4) Organizzazione di un percorso conclusivo comune, da tenersi nel mese di Maggio, che culmini nella "festa del passaggio".
- 5) Partecipazione di una rappresentanza di ragazzi di III media alla festa diocesana del Settore Giovani

5 INDICAZIONI PER IL PASSAGGIO GIOVANISSIMI / GIOVANI

- 1) Organizzazione comune di Assemblee parrocchiali di AC
- 2) Coinvolgimento comune dei due gruppi nell'organizzazione di feste, incontri, spettacoli, rappresentazioni, iniziative parrocchiali ecc
- 3) Strutturare incontri di "orientamento all'università", con piena e viva partecipazione del gruppo giovani. In un'ottica di corresponsabilità e accoglienza, i più grandi possono raccontare il tempo della loro scelta e il tipo di università che frequentano, mentre i ragazzi di V superiore possono sfruttare l'occasione per fare le domande più comuni e sentite.
- 4) Organizzazione di 2 Assemblee del Settore Giovani, da tenersi in preparazione della festa diocesana del Settore Giovani (indicazioni tematiche in tempo utile dal SG)
- 5) Partecipazione dei 18enni, o comunque dei ragazzi all'ultimo anno di superiori, alle Scuole di Preghiera dei Giovani (e non giovanissimi).

La festa diocesana del SG prevederà un momento ufficiale per celebrare il passaggio

INDICAZIONI PER I CAMMINI GIOVANI ADULTI

- 1) Attingere e basarsi per la programmazione sia sulla guida giovani, sia sulla guida adulti
- 2) Riprendere gli atti del Convegno regionale di AC, con importanti approfondimenti contestuali su importanti argomenti: legalità, minori, economia ecc. Documenti disponibili nel gruppo Yahoo del Settore (se non iscritti, scrivete a marcoias@inwind.it)
- 3) In occasione dei 40 anni del Concilio, si consiglia una lettura mediata della Christifideles Laici
- 4) Favorire la partecipazione al gruppo diocesano dei Giovani/Adulti. Primo appuntamento: 9 dicembre
- 5) Favorire la partecipazione al campo-vacanza del 28 aprile - 1 maggio
- 6) Incoraggiare esperienze di gruppi interparrocchiali, cittadini e decanali

Infine, un'ultima riflessione:

sono nati nella nostra Diocesi importanti esperienze di incontri specificamente rivolti ai genitori di acierrini e giovanissimi, che hanno prodotto importanti risultati.

Parlatene in Consiglio!

Programmazione Giovanissimi

EMOZIONI

I incontro: Festa di inizio anno: "Sintonizziamo le nostre frequenze"

Per gruppi parrocchiali grandi si potrebbe pensare ad una festa iniziale dove i ragazzi, divisi in squadre, devono trasformarsi in speakers radiofonici dando un nome alla propria radio, scegliendo la scaletta delle canzoni, scrivendo i testi, riservando spazio alla pubblicità, ai messaggi, alle telefonate, a eventuali dibattiti, scegliendo un tema da seguire in tutto il programma radiofonico etc...

Per gruppi parrocchiali piccoli, se la festa risulta un po' dispersiva, allora si potrebbe far vedere loro parti del film "tre metri sopra il cielo", dove c'è la voce dello speaker radiofonico che accompagna tutte le vicissitudini dei protagonisti; questo è solo un modo per introdurre il tema; dopo si potrebbe far compilare ad ognuno di loro la propria scaletta di un programma radiofonico (per obiettivi vedi sopra); a questo punto proponiamo due varianti: per gruppi nuovi la scaletta deve essere compilata da ogni giovanissimo, con l'intento di descrivere sé stessi; se ci troviamo di fronte ad un gruppo piccolo, ma che già conosciamo, la scaletta radiofonica può essere fatta di gruppo, sempre con l'intenzione di descrivere e rappresentare il gruppo giovanissimi.

II incontro

La radio è uno strumento eccellente attraverso il quale si comunicano emozioni. Dalle canzoni trasmesse, dai commenti degli speakers, dalle telefonate che arrivano, vengono fuori tante storie che ad ognuno comunicano emozioni e sensazioni diverse. Si potrebbe cominciare col fare ascoltare ai ragazzi una canzone che abbia dei passaggi forti di musica e di parole (si propone "Benedetta Passione" di Laura Pausini, "Che ne sarà di noi" di G. Grignani, o altra) in un luogo in cui le luci siano soffuse o addirittura spente, a volume alto, (facendo ascoltare prima solo la base e poi la canzone completa) quasi a ricreare l'atmosfera di un concerto. Dopo l'ascolto si prova insieme ad:

analizzare ciò che i ragazzi hanno provato, quali emozioni e sensazioni la canzone, (musica e parole), ha suscitato loro. Analizzare quali parti della loro persona sono state attraversate da emozioni (es. magone in gola, brividi, tuffo al cuore, completa indifferenza).

Sottolineando come le emozioni sono un qualcosa che coinvolge tutta la nostra persona: cuore, corpo, mente.

III incontro

Il cuore è il luogo in cui abitano i nostri sentimenti ed è lì che nascono le nostre emozioni. Immaginiamo che il nostro cuore sia una chitarra, essa ha delle corde (i nostri sentimenti) che quando vengono anche solo sfiorate, producono dei suoni (le nostre emozioni).

Quante volte le corde del nostro cuore sono state sfiorate, quanti suoni esse hanno prodotto, a volte melodie allegre altre volte tristi.

Proviamo ad analizzare le emozioni più forti che hai provato negli ultimi tempi, a quali eventi o persone sono state legate? Come le hai vissute?

In base alle risposte date, si potrebbe, insieme con loro, tracciare il profilo di ciascuno per comprendere quanti:

si definiscono persone che si lasciano trasportare dalle emozioni, senza sapere in realtà dove esse conducono, perché vale comunque e sempre la pena di viverle fino in fondo,

si definiscono persone che non provano emozioni, o che se anche le provano, preferiscono nascondere o dominarle.

In entrambi i casi siamo di fronte a degli estremi, c'è chi si emoziona per tutto, e chi invece ogni tanto dovrebbe "mangiarsi un'emozione".

C'è bisogno di equilibrio, di imparare a conoscere e dare un nome alle proprie emozioni, a non assottigliarle (alternando, magari, momenti di euforia a momenti di depressione), a capire in che modo

esse possano essere vissute al fine di aiutarci a comprendere meglio noi stessi e il modo in cui ci comunichiamo agli altri.

N.B.: per gruppi che hanno già un buon cammino formativo alle spalle si potrebbe analizzare in che modo i ragazzi vivono il loro rapporto con Dio.

Es.: Mi allontano da Dio perché non riesco a provare emozioni durante i vari momenti spirituali (della serie mi sento vicino a Dio solo se provo delle emozioni). ---"Dio emozionale"

IV incontro

Le emozioni sono il luogo privilegiato in cui Dio parla al nostro cuore, ci fanno sentire più vicini a Lui, perché lui stesso in suo Figlio le ha vissute prima di noi.

Si potrebbe presentare al giovanissimo una scheda dove sono riportate delle emozioni, quindi pensare a quando lui le ha provate nella sua vita e nel contempo. A fianco è riportato quando quelle stesse emozioni le ha provate anche Gesù.

| EMOZIONE | NELLA TUA VITA | NELLA VITA DI GESU' |
|------------|----------------|---|
| Paura | | CROCE ("Dio mio perché mi hai abbandonato", Mc 15, 33- 39) |
| Gioia | | NOZZE DI CANA, ("Fu invitato alle nozze anche Gesù" Gv 2, 1-12) |
| Dolore | | MORTE DI LAZZARO ("Gesù pianse davanti al suo sepolcro", Gv 11, 1-44) |
| Solitudine | | GETSEMANI ("Nemmeno un'ora avete vegliato", Mc 14, 32-42) |
| Tentazione | | DESERTO ("Fu condotto dallo Spirito nel deserto", Mt 4, 1-11) |
| Fiducia | | AFFIDAMENTO AL PADRE ("Nelle tue mani consegno il mio spirito", Lc 23,44-46) |

V incontro

Le emozioni ci fanno sentire vivi, spesso ci alienano da una realtà che, in fondo, non ci piace poi tanto. Il rischio, allora, potrebbe essere quello di vivere una vita alla continua ricerca di emozioni a tutti i costi. Spesso vivere a pieno le emozioni è sinonimo di vivere a pieno la vita e quest'ultimo a volte implica una serie di atteggiamenti, quali:

- trasgredire alle regole perché così fan tutti...
- ribellarsi alle costrizioni per sentirsi più grandi
- "sballare" per sentirsi importanti agli occhi del gruppo, degli altri
- osare per non fare la figura del pollo
- atteggiarsi al "figo", al bello impossibile per attirare l'attenzione

fuggire dalla monotonia di ogni giorno per sentirsi liberi da tutto e da tutti.

Si potrebbe ascoltare la canzone di Syria: "Senza regole"

Per approfondimenti sul tema della trasgressione vedi scheda: "la Paura e l'incoscienza" e "No limits", Graffiti N. 5/6 del 2002.

Sul tema della libertà vedi Il Catechismo dei giovani/1 ,cap.4 "Liberi per amare".

SOGNI

I incontro: Visione Film "Neverland - Un sogno per la vita"

Di seguito riportiamo la scheda del film:

NEVERLAND- Un sogno per la vita (Finding Neverland)

Genere: Fiabesco

Regia: Marc Foster

Interpreti: Johnny Depp (James Matthew Barrie), Kate Winslet (Sylvia Llewelyn Davies), Julie Christie (Emma du Maurier), Radha Mitchell (Mary Ansell Barrie), Dustin Hoffman (Charles Frohman), Freddie Highmore (Peter Llewelyn Davies), Joe Prospero (Jack Llewelyn Davies), Nick Roud (George Llewelyn Davies), Luke Spill (Michael Llewelyn Davies), Kelly MacDonald (Peter Pan), Kate Maberly (Wendy).

Nazionalità: Stati Uniti

Distribuzione: Buena Vista International Italia

Anno di uscita: 2005

Soggetto: Nella Londra dei primi anni del 1900, James Matthew Barrie è uno scrittore tetrale di successo anche se un po' bizzarro per la disperazione del suo impresario Charles. Sposato con Mary ma poco incline a passare del tempo con lei, Barrie preferisce andarsene a spasso nel parco di Kensington. Qui un giorno conosce quattro ragazzi piccoli di varia età e, poco dopo, anche la loro madre, la vedova Sylvia Llewelyn Davies. A poco a poco, malgrado la disapprovazione della madre di lei e il risentimento della moglie, Barrie diventa una persona di famiglia, soprattutto per i giochi che fa con i bambini, inventando per loro mirabolanti favole che fa recitare. Così un giorno nasce l'idea di Peter Pan e dell'isola che non c'è. È un testo molto difficile e un po' enigmatico. Barrie riesce a metterlo in scena, nonostante la disperazione di Charles che è molto scettico sull'esito. Arriva invece un grande successo (anche grazie alla presenza tra il pubblico di bambini), ma subito dopo quella felicità è interrotta dalla conferma che Mary ha una grave malattia. Barrie fa recitare Peter Pan a casa della donna. Poi Mary muore ma lui decide di restare accanto ai ragazzi.

II incontro: L'isola che non c'è

L'obiettivo di tale incontro è quello di far uscire fuori i sogni dei ragazzi, capire se sognano, cosa sognano, e se i loro sogni non sono altro che l'espressione dei loro bisogni. L'isola che non c'è è il luogo dove rifugiarsi per scappare dalla realtà oppure è un luogo dove si possono coltivare i propri sogni?

Passaggio fondamentale da sottolineare è che sognare fa parte della nostra natura: è una proiezione del futuro che ci aiuta a crescere, a uscire dal proprio guscio, scoprendo le risorse e vincendo le paure. È espressione del desiderio e della ineliminabile dimensione spirituale che ci caratterizza.

Si può proporre se si vuole partire dal film, la canzone di Bennato "L'isola che non c'è", altrimenti si possono usare le seguenti canzoni:

"Sogna, ragazzo sogna" di R. Vecchioni

"Stella cieca" dei Nomadi

"Sogni" di E. Bennato

N.B. Si consiglia la lettura del libro "Il Delfino" di S. Bambaren, è un libro piccolo per cui si può pensare di leggerlo per parti durante gli incontri, oppure se il gruppo è composto da ragazzi che sono alla prima esperienza o che hanno 14 - 15 anni. Si può pensare di prenderlo come filo conduttore di tutto il periodo al posto del film.

III Incontro: Tutti giù per terra!!!!

Parlare di sogni suscita sempre qualche sospetto nei ragazzi. È facile cadere in alcune distorsioni tipo la

chiusura in una dimensione rassegnata dell'esistenza; tale situazione determina atteggiamenti di cinismo, come autodifesa dalla paura e spia di scarsa autostima e sfiducia nel futuro. In parole povere i ragazzi non credono che i loro sogni possano realizzarsi, sono profondamente legati alla realtà, e sfiduciati o "è tutta una questione di fortuna", oppure "perché bisogna avere degli appoggi", o "perché tanto, io! Io non so fare niente".

Per quanto riguarda i collegamenti con il film si possono prendere in considerazione la figura della madre di Kate Winslet e della moglie di Johnny Deep e quella del bambino Peter.

Riportiamo alcuni dialoghi:

Peter: Che cosa mi ci hai portato a fare? È assurdo è solo un cane

James: Solo un cane? Lui sogna di essere un orso e tu vuoi distruggere il suo sogno dicendo che è solo un cane! Che mortificante parola; è come dire è impossibile scalare una montagna è solo un uomo; e quello non è un diamante è solo un sasso.....

..... con quegli occhi mio caro temo che non lo vedrai mai.... Tuttavia, basta solo un pizzico di immaginazione.

Peter: Io non sono bravo a scrivere

James: Hai mai tenuto un diario? Hai mai provato a scrivere per il teatro?

Peter: No

James: E allora come lo sai?

Peter: Lo soe basta.

Peter rivolgendosi a James dice: Tu non farai altro che insegnarmi stupide storie, a fingere che le cose non succedono finchè.... (Strappa il suo diario)

Non ci sto..., non sono cieco, non mi faccio imbrogliare.

Mary: Immaginavo che le persone geniali scomparissero in un posto dove le idee fluttuavano nell'aria... e avevo sperato che un giorno mi avresti portato con te

James: Non esiste quel posto

Mary: Sì, è l'isola che non c'è

James: Io ti volevo con me, ci ho provato: ma quando abbiamo traslocato tu hai iniziato a spostare i mobili e....

Mary: Che cosa dovevo fare? Tu non c'eri mai

James: Ma io ero qui...

Mary: Seduto nel tuo studio a guardare mondi in cui io non c'ero.

IV Incontro: La storia infinita....

In tale incontro si propone di parlare di un'altra distorsione del sognare, e cioè quella della fuga nella fantasia, vissuta come rifiuto della realtà; tale situazione comporta atteggiamenti di super - tomismo per cui la persona diventa referente e fine di tutte le sue aspirazioni. In parole povere il giovanissimo sogna troppo e rischia di trasformare il sogno in illusione.

Per quanto riguarda il collegamento con il film si potrebbe prendere in considerazione il dialogo tra i due protagonisti sulla finzione;

Sylvia: Non guardarmi in quel modo James, mi fa sentire scoperta.

James: loro ti vedono sai, non puoi continuare a fingere

Sylvia: Dici fingere? James tu hai portato la finzione in questa casa, tu ci hai fatto credere che si possono cambiare le cose, solo credendo che siano diverse.

James: Tante cose, Sylvia, ma non tutte

Sylvia: Quelle importanti, sì!

V Incontro: Al di là ...

Gesù ci chiama a sognare, a volare alto e a saper leggere nel quotidiano i segni del progetto che ha su di noi; questo libera dalle distorsioni di cui abbiamo parlato prima, perché questo è un atteggiamento attivo che richiede di guardare al di là di sé e delle proprie chiusure. È Dio a scommettere per primo su di noi perché non potessimo mai dubitare di essere da sempre voluti e amati. Si tratta allora di rinnovare la fiducia in questo dio, il Dio di Gesù Cristo, Il Risorto.

Come materiale per la riunione si potrebbe partire dall'epilogo del libro "Il Delfino", si consigliano di usare le seguenti canzoni:

"Mi fido di te" di Jovanotti - "Sospesi tra terra e cielo" dei Nomadi

Programmazione Giovani

PROMESSA

Lincontro: A che gioco viviamo?

Obiettivo: i primi 2 moduli, Promessa e Speranza, rischiano di proporre immediatamente la spinosa tematica del futuro. Ci sembra dunque fondamentale iniziare facendo emergere il presente di ciascuno. Proprio il presente, il tempo meno considerato, stretto com'è tra passato (ricordi, memoria, eventi ecc) e futuro (desideri, sogni, progetti, aspettative ecc). Tempo sfuggente, su cui pochi si fermano a riflettere, per capire come e in quale direzione valorizzarlo.

Metodologia: indicare, da una lista completa di sport e giochi, quello che maggiormente somiglia al proprio presente. Il giovane dovrà individuare le caratteristiche fondamentali di quello sport o gioco (di gruppo, individuale, di precisione, fortuna, influenza di agenti atmosferici ecc) che possano aiutarlo ad una riconsiderazione del proprio vissuto.

Una lista parziale:

calcio, volley, basket, golf, baseball, ippica, lotto, totocalcio, risiko, monopoli, trivial pursuit, tiro al bersaglio, slot machine, maratona, corsa ad ostacoli, 100 m, scacchi, veli, tris ecc

Per gruppi di 18enni/19enni, potrebbe essere utile fare una selezione e indicare affianco ad ogni sport/gioco individuato 2/3 caratteristiche fondamentali.

Esempi

Calcio: gioco di squadra, con ruoli definiti, si gioca Contro un'altra squadra, c'è un arbitro...

Golf: si è soli, c'è una strada da fare prima di una conclusione, c'è il vento che bisogna calcolare, per ogni colpo si sceglie il mezzo appropriato...

Possibili ulteriori elementi di riflessione su sport / giochi di squadra: si può avanzare nella similitudine, spingendo ad indicare più precisamente:

ruoli (difensore, alzatore ecc)

tipo di gioco (offensivo, attendista ecc)

le qualità fondamentali del giocatore (nervi saldi, creatività...)

quando e perché si perde in quel gioco (disorganizzazione, poca concretezza ecc)

Condivisione: l'educatore fa emergere le similitudini tra gioco/sport e vita, con opportune domande: Quali aspetti del gioco/giocatore rivedi in te? Quali invece ti mancano?

Apertura al primo modulo: LA PROMESSA

In base all'analisi del presente, si può porre questa domanda:

C'È SPAZIO NELLA TUA VITA PER UNA PROMESSA? O LA PROMESSA È UN GIOCO DA BAMBINI?

Si stimola un dibattito (cosa si intende per promessa, quale l'atteggiamento di chi riceve, quale di chi fa la promessa ecc)

Per l'educatore del gruppo giovani:

Alcuni atteggiamenti di chi riceve una promessa:

ascolto delle parole

ascolto del cuore di chi propone

valutazione della realizzabilità, in relazione anche a chi propone la promessa

attesa

riconoscere la realizzazione della promessa nel MENTRE si realizza

Alcuni atteggiamenti di chi promette:

lealtà

gratuità

"misurare" ciò che si promette con le proprie capacità

allenarsi nella realizzazione

Nel gruppo giovani ci saranno senz'altro educatori, al quale è bene sottolineare il valore della/e promessa/e che rivolgono ai ragazzi e agli adolescenti che sono loro affidati:

per questo motivo, può essere utile una lettura personale e di gruppo del Progetto Formativo, cap. 5 par. 3, cap. 6

La domanda di fondo è la seguente:

la mia testimonianza cristiana è promessa di una umanità bella e possibile?

È promessa solo di una mia vicinanza personale, o mediazione della promessa di salvezza di Dio?

Il incontro: Sarà un bel souvenir?

Obiettivo: fare memoria nella storia di ciascuno

NB: occorre che ogni ragazzo abbia a disposizione una Bibbia.

Metodologia: Individua un brano, una Parola della Bibbia che sia stato particolarmente importante per te, che abbia caratterizzato un momento della tua vita, che sia risuonato nelle tue giornate.

Ascolto della canzone "Sarà un bel souvenir" di Ligabue

Perché quella Parola non resti un semplice ricordo, un souvenir al quale ritornare con il pensiero ogni tanto senza che però produca effetti, è necessario fare memoria! Allora prova a rispondere alle domande della griglia, sii sincero...non avere paura di scoprire di avere lasciato quella Parola abbandonata in un angolo della tua vita.

Cerca nella Bibbia il brano a cui avevi pensato (se non lo trovi puoi farti aiutare dal tuo responsabile) leggilo anche più volte e rispondi alle domande:

- *In che momento della tua vita questa parola ha risuonato?*
- *Quanti anni avevi?*
- *Cosa stavi vivendo?*
- *Che effetti ha prodotto (sensazioni, scelte, atteggiamenti, ecc.)?*
- *Quali persone ha coinvolto (hai chiarito o cambiato un rapporto, hai chiesto a qualcuno di aiutarti ecc.)?*

Rileggi il brano anche più volte...

E' ancora efficace?

Cosa dice oggi alla tua vita?

Quegli effetti, che hai individuato per il passato, sono ancora presenti oppure è svanito tutto?

C'è un impegno che potresti prendere, un piccolo esercizio da fare ogni giorno per rinnovare quella parola?

Proponiamo per l'approfondimento sull'efficacia della Parola il brano di Isaia 55,1-3.6-11 con il relativo schema pag.27 del testo "Vero su bianco"

III incontro: Storie di promesse

Obiettivo: Confrontarsi con i personaggi biblici, con coloro che hanno sperimentato l'incontro con Dio che opera grandi cose nella loro vita.

Metodologia: Vi proponiamo diversi personaggi e le promesse di Dio fatte loro. Potete farne un percorso biblico oppure sceglierne uno da sottoporre all'attenzione dei ragazzi.

"Conta il numero delle stelle": Abramo e Sara (cfr. p. 29-30 "Vero su bianco")

"Vedrai cose più grandi": Natanaele (Gv 1, 43-51)

Questa storia cosa ti suggerisce?

Sulla scia di questo brano quale promessa fa Dio a te?

Com'è il tuo rapporto con Dio: semplice e sincero o condizionato da sovrastrutture (es. il giudizio degli altri, la mancanza di fiducia, la paura rispetto alla verità della propria vita, il lasciarsi prendere dalle preoccupazioni ecc.)

"Condurrà il mio popolo nella terra che ho promesso": Giosuè (Gs 1,1-9)

Questa storia cosa ti suggerisce? Sulla scia di questo brano quale promessa fa Dio a te?

Ti hanno mai affidato un compito del quale intuivi l'importanza ma che ti sembrava troppo grande per te?

Dio suggerisce a Giosuè un atteggiamento "sii forte e coraggioso", quale atteggiamento pensi debba assumere tu perché si compia la promessa di Dio nella tua vita?

"Ho fatto un sogno: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me": Giuseppe (Gn 37,2-10. 41,37-48)

Nei tuoi sogni, desideri c'è uno spazio per Dio?

Quanti progetti che fai sono letti nell'ottica della promessa di Dio?

Vedi nella presenza degli altri un ostacolo al compimento di questa promessa (il sogno di Giuseppe suscita l'odio da parte dei fratelli)?

Come puoi valorizzare i tuoi sogni perché diano frutto nel tuo futuro?

Ci chiediamo: "sulla scia di questi brani quali promesse fa Dio a me?"

Se non trovi delle promesse chiediti cosa manca:

Fiducia, capacità di concentrazione su una parola, accompagnamento spirituale, ecc.

IV incontro: Una promessa per tutta la vita? Da "stare insieme" ad "essere insieme"

Obiettivo: c'è fame e sete d'amore, di relazioni, di stare insieme ad una persona, di provare emozioni concrete... questa fase del cammino sulla Promessa mette al centro delle attenzioni proprio la coppia, come realtà e come desiderio. Si vuole scavare a fondo nel nostro bisogno dell'altro, per giungere all'ideale di una relazione che si specchi in quella tra Dio e l'uomo.

Metodologia: si riprende e si adatta un percorso svolto nel campo giovani 2003. È pensabile anche miscelare gli spunti in incontri diversi.

1) L'inizio del discorso: UN GRANDE BISOGNO D'AMORE!

Ascolto della canzone *Se è vero che ci sei* di Biagio Antonacci

Piste di riflessione:

Ci riconosciamo nel bisogno del cantante?

Quanto è importante nella nostra vita avere UN ALTRO con cui CACCIAR VIA LA SOLITUDINE?

Un messaggio per te...immaginiamo di inviare un messaggio all'AMORE e convinciamolo a venire da noi. Quali sarebbero i nostri argomenti? Gli stessi della canzone? O altri?

2) L'itinerario dell'amore

Ascolto canzone *Due destini*, di Tiromancino

La canzone permette di isolare fasi diverse che compongono una storia d'amore:

"i giorni chiari dell'estate, quando parlavamo fra le passeggiate" >> INNAMORARSI

La parte di canzone che l'autore ricorda prima del ritornello è quella dell'INNAMORAMENTO, che è cosa diversa dall'AMORE SCELTO e MATURO

L'innamoramento viene visto dall'autore come una estate, come un tempo "caldo", in cui la passione rende tutto più bello, e la ricerca dell'intimità è una scoperta meravigliosa.

Vediamone le caratteristiche:

CARATTERISTICHE:

innamorarsi accade, non è deciso. L'innamoramento è un EVENTO che coinvolge soprattutto gli aspetti corporei – emotivi. Tutto sembra perfetto, la persona al nostro fianco è ciò che sognavamo.

STATO D'ANIMO:

benessere assoluto. E' la fase in cui tutti crediamo nell'amore eterno, totale, che "sarà per sempre".

DINAMICHE:

scambio tra l'evento istintivo – emozionale e le piccole scelte successive: parlarsi, comprendersi, decidersi insieme. Si crea una perfetta concordanza tra il desiderio di vivere la storia e la storia stessa, la stessa voglia di scoprire e scoprirsi, si sperimenta una forma di PIENEZZA della relazione, che tuttavia è ancora parziale.

I PUNTI CRITICI:

- percepire i momenti in cui all'attrazione (fisico – emotiva) bisogna affiancare primi elementi di conoscenza reciproca;
- vivere alcune atteggiamenti pericolosi:
- la coppia siamese;
- la coppia indispensabile;
- la coppia esclusiva.

Pista per la discussione:

Quante volte, nella tua vita, ti sei ritrovato nella splendida situazione dell'innamorato?

E' stata una condizione simile o diversa rispetto a questo profilo?

Hai vissuto i punti critici prima elencati?

Se sì, cosa hanno determinato?

Per chi non è mai stato innamorato: quanto attendi questa esperienza? Cosa pensi ti debba portare?

In una discussione vera e non patinata, è probabile che questo sia il punto del cammino in cui si apre alla sessualità.

Invitiamo gli educatori a non scansare il problema, specie con neo-giovani, e di coinvolgere in queste discussioni il parroco, qualche sacerdote diocesano o laici adulti.

Consigliabile questa breve lettura dal Progetto Formativo: cap 4, par 2 "La responsabilità"

"tutto si consuma", "non ti vorrei veder cambiare mai" >> DALL'INNAMORAMENTO ALLA PERCEZIONE DI QUALCOS'ALTRO

In sostanza, l'innamoramento "ci accade". La forza trainante è quella dell'attrazione, è dunque difficile parlare di scelta consapevole in questa fase. Molte storie terminano con l'esaurirsi dell'attrazione, spesso con un grosso senso di sfiducia e di delusione verso L'AMORE.

In realtà, il senso di sfiducia dovrebbe indirizzarsi soprattutto verso la forza dell'attrazione isolata da tutte le altre componenti della relazione.

Il momento dell'attrazione è una forza di partenza bellissima e potente, che ad un certo punto DEVE incontrare la nostra capacità di riflettere e PENSARE LA RELAZIONE. E' sbagliato dire che "l'attrazione finisce", in realtà ad un certo punto della relazione l'attrazione smette di giocare il ruolo fondamentale e lascia all'uomo la facoltà di aprire una relazione VOLUTA e LIBERA. L'attrazione non finisce, ma rientra tra i tanti elementi di una relazione matura. Per noi innamorati abituati a sentire questa forza dell'attrazione in ogni momento della giornata, è il momento di PERSONALIZZARE la relazione, ossia di mettere al centro due persone ben precise. E' il momento di conoscersi, di conoscere soprattutto i propri mondi interiori.

La seconda fase è dunque una fase di passaggio, che nella canzone è espressa in più momenti:

la paura che la magia finisca e le persone cambino, la paura di tornare all'iniziale solitudine, la paura che la vita porti confusione nei nostri sentimenti...

Quando bisogna SCEGLIERE la relazione, si aggiungono dunque altri PUNTI CRITICI fondamentali:

- basare la propria scelta sulla paura di restare soli;
- avvertire la paura di una responsabilità troppo grande e troppe volte messa alla prova dagli eventi della vita;
- provare a trasformare il BISOGNO individuale IN DESIDERIO congiunto di una compagnia che ci rende liberi e veri.

Il momento chiave è il passaggio dall'INNAMORAMENTO a...

Al momento della magia, segue quello della SCELTA. Se l'innamoramento "accade", ed è meraviglioso che accada, quello che succede dopo è tutta farina del nostro sacco.

Cosa rischia di consumarsi in una relazione?

E' giusto pensare che le singole persone che compongono la coppia non cambino mai?

Uscire dalla solitudine: è solo un mio bisogno egoistico o un desiderio per vivere in pienezza?

Nella vita di coppia bisogna assorbire il colpo di eventi, situazioni, scelte (di studio, di lavoro ecc) che possono portare confusione. Cosa, nella tua vita, crea confusione per la tua vita relazionale?

IL PROBLEMA PIU' SERIO: SIAMO TUTTI BRAVI AD INNAMORARCI, ABBIAMO MOLTE PIU' DIFFICOLTÀ A RESTARE NELL'AMORE.

"Ed è per questo che ti sto chiedendo di cercare sempre quelle cose vere che ci fanno stare bene mai io non le perderei mai Perché siamo due destini che si uniscono stretti in un istante solo che segnano un percorso profondissimo dentro di loro superando quegli ostacoli che la vita non ci insegna solo per cercare di essere più veri per guardare ancora fuori per non sentirci soli" >> LA COPPIA, ossia ESSERE INSIEME.

CARATTERISTICHE:

dentro e dopo l'innamoramento, ci si è assunti la RESPONSABILITA' della relazione, che affianca il PIACERE della relazione; viviamo il frutto della SCELTA.

STATO D'ANIMO:

si vive la preoccupazione e lo stimolo di calare la relazione nella propria storia: amici, studi, lavoro, scelte etiche, stile di vita ecc

DINAMICHE:

dialogo vero e "forte", rendersi TRASPARENTI reciprocamente e accettarsi in maniera TOTALE, assumere e condividere atteggiamenti "di coppia", radicare la relazione nelle vite concrete.

L'innamoramento, inevitabilmente, produce (in maniera diversa per persone diverse) l'idea della relazione che basta a se stessa (vedi gli atteggiamenti pericolosi di prima). Non servono i film per smascherare questo equivoco. Anche in questo caso, i primi segni di malessere devono diventare occasione di dialogo sincero. In questo dialogo possono emergere tante piccole e grandi debolezze: c'è chi si è già ampiamente "rifugiato" nella relazione, e teme il momento in cui essa deve aprirsi, c'è chi teme la responsabilità di nuovi equilibri da costruire, ci sono situazioni in cui i due corrono a velocità diverse, e si avverte la difficoltà di camminare insieme.

LA SVOLTA:

sin da quando ci siamo innamorati, abbiamo avuto la percezione di un GRANDE DONO. Questo dono è la persona che ci ama, ci accetta, ci ascolta, a cui PIACIAMO, che ci fa sentire belli e capaci di dare.

Il dono rischia di diventare fonte di grande egoismo quando diviene proprietà privata della coppia, quando non emerge niente verso l'esterno.

Quando la coppia si scopre dono per gli altri, e non solo per i due che si amano, inizia un cammino vocazionale ancora più grande e bello...

PUNTI CRITICI:

- passare dalla "presentazione" di sé alla conoscenza vera e propria, compresi i peggiori difetti, le più grandi paure ecc.;
- educarsi alla FANTASIA, alla CREATIVITA' e all'EQUILIBRIO per UNIFICARE la propria storia d'amore con gli altri pezzi della propria vita;
- riconoscere e sconfiggere i virus dell'abitudine tenendo sempre vive e sincere l'attenzione verso l'altro, il senso di responsabilità verso la vita insieme, la capacità di progettare senza dimenticare i sogni, le aspirazioni e gli ideali che hanno accompagnato la storia sin dall'inizio.

Riflessione personale:

Quanto sei disposto/a a lasciarti conoscere fino in fondo? Hai un limite oltre il quale non ti riveli nemmeno alla persona che ami?

Quanto valuti la tua disponibilità ad accettare la vera persona che hai affianco?

Riusciresti a non idealizzarla?

Quanto ti sforzi di "creare" la tua relazione giorno dopo giorno? Cosa dai per scontato?

Che rapporto c'è tra la tua relazione d'amore e la tua vita?

Per coloro che ora non sono fidanzati, ma lo sono stati: *pensa alla tua storia passata (o alle tue storie passate).*

Per coloro che non sono mai stati fidanzati: *rispondi alle prime due domande e a questa: Come ti immagini nella coppia?*

3) Una promessa per tutta la vita: il RITO DEL MATRIMONIO

È possibile estrarre dalla liturgia alcuni passaggi significativi.

Es.: Io N., accolgo te, N., come mia sposa.

Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita.

Piste per la riflessione

Quali promesse sono contenute in questo rito?

Quali di queste cose ti sembrano "vecchie"?

E quali impossibili da realizzare?

Possano essere un orientamento anche per fidanzati?

Parola chiave: PREPARAZIONE

Sussidio per la formazione del formatore: *Adamo e il suo costato - Ed. Lipa*

Percorso diocesano per i fidanzati: 20 novembre - Nola

Per contatti: Malesi Giovanni e Daniela tel. 0818442717

SPERANZA

Incontro: Domani sarà un giorno migliore...

Obiettivo: l'argomento della speranza rivolge immediatamente lo sguardo verso il domani. Possiamo assecondare questo istinto, utilizzandolo però per fare una disamina degli atteggiamenti di (non) speranza che affollano la nostra ordinarietà.

Metodologia: si utilizza la canzone "Un giorno migliore" (Cremonini – Lunapop) o, in alternativa, "Anno zero" (Nek).

Entrambe le canzoni, partendo da un oggi "peggiore", immaginano un tempo diverso da quello che vivono.

Riflessione dell'educatore sulla canzone:

Su cosa si fonda questa "speranza"? Che basi ha? Può essere più semplicemente un desiderio, o una aspettativa?

Ci sono passaggi della canzone che esprimono anche l'elemento della progettualità?

Tecnica: sulla base della canzone, è possibile chiedere a ciascuno di strutturare, e di mettere nero su bianco, la propria giornata di domani. Se la riunione si svolge di venerdì o di sabato, si invita a fare riferimento al lunedì, o comunque ad un giorno non festivo.

Si farà un vero e proprio programma delle attività, delle persone da incontrare, dei tempi di riposo, di intrattenimento ecc.

Descritta la giornata reale, si rifà lo schema rispondendo a questa domanda: come vorresti che fosse domani?

Dal confronto tra le due giornate, si potranno individuare differenze in termini di cose da fare (cosa rimane, cosa va via?) e atteggiamenti

L'educatore potrà consultare il materiale del campo 2005 (da richiedere a pasquoto@inwind.it) per

“decifrare” le diverse “speranze” espresse (speranze deboli, utopie, ottimismo ecc).

Piste per la riflessione:

Valorizzi nella tua vita ciò che hai e fai?

Riesci a cambiare atteggiamento (convertire gli atteggiamenti) quando ti accorgi che questi sono la causa della tua “non speranza”?

Investi pienamente le tue risorse e le tue energie?

Vivi con la consapevolezza che tutto ha senso e tutto può essere importante?

Riesci ad analizzare serenamente ciò che non va nella tua vita?

Per la spiritualità:

- se la nostra Speranza è davvero fondata in Cristo, possiamo prenderci l’impegno della preghiera quotidiana >> una preghiera giornaliera di affidamento della nostra vita nelle mani di Dio
- prendere seriamente in considerazione la proposta degli esercizi spirituali per giovani (27-30 dicembre)

Cfr. guida per stralci del Progetto Formativo

Il incontro: Domani sarà un giorno migliore?

I parte

Obiettivo: far emergere l’idea e l’atteggiamento che hanno i ragazzi rispetto al futuro e i progetti per il futuro.

Metodologia: a partire dall’ascolto della canzone dei Luna pop “Un giorno migliore”:

- *Cosa mi aspetto dal domani? Come vedo il mio futuro?*
- Nel testo della canzone “...intanto io ci spero ancora che tu ci sia nel mio domani...”:
La presenza degli altri rende la tua visione del futuro migliore? Che tipo di rapporti speri di avere?
- Rispetto alla frase “Il futuro è nelle tue mani” cosa pensi:
La condividi: è vero tutto dipende da te, da come saprai “gestire” le cose che ti accadranno, quanto impegno metterai nello studio o nel lavoro, come saprai vivere le tue relazioni.
Non la condividi: nel mondo siamo troppo limitati da fattori esterni per poter dire che sarai il vero protagonista del tuo futuro. In fondo, molte scelte che fai sono condizionate da quel che desiderano gli altri, molti atteggiamenti sono quelli che comunemente hanno tutti. Nella società ci sono delle “regole” che anche se non condividi (raccomandazioni, preferenze, discriminazioni, ecc.) sono più forti di te e tu puoi fare ben poco.
- Rispetto alla frase “Il futuro è nelle tue mani se l’infinito è nel tuo cuore” cosa pensi:
La condividi: chi ama riesce a vedere le cose in un’altra ottica e anche un’apparente sconfitta può diventare fonte di insegnamento e di crescita.
Non la condividi: chi ama è inevitabilmente più debole e per stare nel mondo questa caratteristica non porta da nessuna parte.
- *Qual è questo infinito che è nel tuo cuore? Sapresti dargli un nome?*

II parte

Obiettivo: Imparare a guardare gli avvenimenti da un altro punto di vista.

Metodologia: Ascolto della canzone “Falla girare” di Jovanotti.

A volte basta cambiare il punto di vista sulle cose perché queste assumano un altro aspetto. Cambiare punto di vista vuol dire *assumere altri atteggiamenti, spostarsi dalla propria posizione, fare dei passi in avanti o indietro*: come di fronte ad un’opera d’arte per poterla valutare bene!

In altre parole...*la Speranza va esercitata!*

Quali piccoli (grandi) esercizi puoi fare per allenarti in questo cambiamento?

Ne suggeriamo alcuni:

- La PAZIENZA: fare piccoli esercizi di pazienza è il vecchio consiglio del "conta fino a 10". In questo caso significa parta pazienza rispetto a piccole situazioni o persone che vorresti diverse.
- La BENEVOLENZA: pensa bene degli altri, sii comprensivo, chi ti fa soffrire probabilmente ha sofferto prima di te.
- La GRATUITA': fai qualcosa senza aspettarti nulla in cambio, non avere paura di "andarci a perdere" il bilancio non sarà negativo!
- La CURA: prenditi cura delle persone che ti sono vicine con discrezione con amore. Inoltre prenditi cura delle cose che fai, non essere superficiale nello studio, nel lavoro, ecc.
Prenditi cura del tuo CUORE: non trascurare il tuo percorso di fede, non essere pigro nel tuo rapporto con Dio, dedica dei momenti alla preghiera, anche pochi minuti al giorno.

Questo è il comportamento del SEMINATORE: ara il terreno (prepari il tuo cuore), lo semina (cosa metti nel tuo cuore), lo annaffia (lo cura), aspetta che nascano i frutti (ha pazienza), è benevolo nei confronti del sole ma anche della pioggia!

III incontro: "Da soli no"

Obiettivo: Comprendere cosa vuol dire sperare in Dio.

Metodologia: Ascolto della canzone "*Da soli no*" di Pino Daniele

La presenza e la fiducia in un Dio misericordioso che promette grandi cose induce alla speranza che quella promessa si compia. Non riconoscere questa presenza vuol dire essere soli nella realizzazione del proprio progetto e induce a fare i conti solo con se stessi e le proprie forze.

...Ma noi non siamo soli...

Allora cosa vuol dire "*Sperare in Dio?*"

Lectio sul Salmo 131: "*Un cuore di bambino per Dio*" tratto da *Sorgenti d'acqua* Giuseppe Celli ed. Lipa pag.39-47 (da richiedere a pasquoto@inwind.it)

ITINERARIO SOCIALE

Sia il modulo sulla Promessa sia il modulo sulla Speranza forniscono ottimi ganci per un completo itinerario sociale, fondato sulla capacità di volgere lo sguardo oltre il proprio orticello e valutare concrete possibilità di impegno per un mondo che non sia fatto a misura di pochi.

L'educatore potrà scegliere dunque quando affrontare quest'aspetto, riferendosi anche, per obiettivi e metodologie, alle indicazioni qui fornite per la Settimana Sociale (da svolgersi nel mese di Febbraio).

Suggeriamo tuttavia di affiancare al cammino di gruppo un lavoro di sensibilizzazione alla Settimana Sociale nel Consiglio Parrocchiale (vedi pag. 33)

Ulteriori spunti metodologici per mediare l'itinerario sociale:

- "*C'è da fare*", canzone di Giorgia che fornisce molteplici spunti: la spinta all'impegno personale; la riflessione sulle modalità dell'essere (sale e lievito) che alimentano il fare;
- "*Aspettando il sole*" di Neffa;
- "*Alberto Marvelli. L'ingegnere dei poveri*", testo edito dall'AVE sul giovane Beato di AC. Si consiglia la lettura personale (intera) e di gruppo (alcuni stralci).

LA PROPOSTA MSAC

Il MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) nasce a livello nazionale per offrire ai giovanissimi che frequentano la scuola secondaria superiore l'opportunità di vivere la scuola in modo attivo, proponendo lo stile di vita proprio dell'AC.

A livello diocesano il Msac si è sviluppato negli ultimi anni collaborando con il settore giovani strutturandosi in circoli dislocati a seconda delle scuole in cui esso era presente. Il Movimento Studenti si occupa non solo di temi che riguardano da vicino i problemi presenti oggi nel mondo della scuola, ma anche di attualità, cultura, territorio... L'obiettivo da portare avanti è quello di sentirsi protagonisti in una scuola che risulta sempre meno a misura di studente, per questo il Msac si sottopone ad una certa flessibilità per rispondere alle esigenze in base all'età degli studenti, al tipo di scuola che frequentano e al momento in cui stanno vivendo.

Attualmente i circoli dove siamo presenti sono due: il liceo classico-scientifico G. Carducci di Nola e il liceo scientifico C. Colombo di Marigliano; in più sono già stati avviati i contatti con nuove scuole dove vorremmo iniziare un nuovo cammino, esse sono il liceo M. Serao di Pomigliano e il liceo scientifico Pacinotti di Scafati.

Le riunioni che vengono svolte dai referenti del movimento nelle scuole (cioè i Punti d'Incontro) di solito non sono mai fine a se stesse, ma costituiscono per gli studenti un'occasione per riflettere e per proporre delle attività da svolgere per animare la vita dei loro istituti.

Le iniziative che possono essere intraprese sono varie e sono affidate alla fantasia, alla creatività, ma soprattutto agli interessi dei ragazzi. Nelle esperienze passate dei circoli della diocesi di Nola il Msac ha portato avanti assemblee di classe e di istituto a tema , cineforum, giornalini d'istituto, momenti autogestiti per il dibattito.

Negli ultimi anni l'attenzione si è soffermata oltre che sui problemi presenti nei singoli istituti e su quelli della scuola d'oggi anche sull'attualità, in particolar modo sono state affrontate le problematiche del commercio equo-solidale, delle guerre nel mondo e della fecondazione assistita.

Oltre a queste già citate ogni anno viene rivolta particolare attenzione a due giornate secondo noi molto significative , esse sono la Shoah (commemorazione dello sterminio degli Ebrei) e la giornata della legalità (in onore dei morti di mafia).

Mentre le due giornate di cui sopra ho detto sono di interesse particolare dei nostri circoli, vi sono altri due appuntamenti fissati per il Msac dalla segreteria nazionale, ovvero l'Oktober fest (una giornata a tema che segna l'inizio delle attività di apertura del movimento) e l'European Day (organizzato, questo, a livello regionale e incentrato sulle questioni riguardanti l'Unione Europea).

In particolare, l'European Day dell'anno scolastico 2004/2005 si è svolto nel liceo scientifico Colombo di Marigliano ed ha avuto la partecipazione di diocesi come Avellino, Pompei, Cerreto sannita, Salerno, Nocera inf-Sarno e Benevento. In questa occasione i macchini di tutta la Campania si sono confrontati sulla solidarietà vista dalla prospettiva europea.

Per il prossimo triennio ci proponiamo di continuare tutto quanto di cui è stato detto e di moltiplicare i momenti di incontro del Msac all'interno della diocesi attraverso i "sabato dello studente", proposti per tutti quelli che già aderiscono ai circoli ma anche per quelli che vogliono intraprendere questo cammino.

Infine saranno proposte riunioni con i giovanissimi per far conoscere in tutte le parrocchie della diocesi il modo di fare AC nelle scuole.

Contattateci!

Don Fernando,
Ilaria e Carmine

LE SETTIMANE

La proposta delle "Settimane" è divenuta ormai una consuetudine all'interno della nostra vita associativa. L'intento è sempre quello di creare una concreta e significativa sintesi che favorisca un più stretto collegamento tra la dimensione della formazione e la dimensione della missione. È proprio nella proposta delle "Settimane" che i cammini specifici e il programma unitario trovano un fecondo punto di incontro, capace di offrire la possibilità di una più vivace e creativa traduzione dell'esperienza associativa.

Nel nuovo Progetto Formativo, consegnato alle nostre associazioni lo scorso anno a Loreto, le Settimane vengono così presentate: "Nella proposta formativa dell'anno si innestano le Settimane (dello Spirito, della Carità, Sociale e della Comunità, il mese della Pace), come tappe in cui formazione e missione si intrecciano e si arricchiscono reciprocamente. Qui si situano tutte le altre proposte che ogni gruppo riterrà di aggiungere per integrare l'itinerario di base e fare in modo che la proposta formativa corrisponda alle esigenze delle persone di quel gruppo". L'AC che oggi è chiamata ad essere fedele al triplice mandato - contemplazione, comunione e missione-, indicato da GiovanniPaolo II, trova nelle "Settimane" una preziosa occasione per realizzare concretamente l'invito evangelico più volte rivoltogli dai vescovi: "Duc in altum, Azione Cattolica!". In linea con il tema formativo di questo anno associativo - "Non abbiate paura: è risorto!" - le "Settimane" sviluppano il tema della speranza che dona senso pieno alla nostra esistenza, offrendoci nuove ragioni di vita, di bene e di impegno, e si pongono come occasioni privilegiate nel cammino di preparazione al convegno ecclesiale di Verona nell'ottobre 2006 al quale l'AC intende offrire un specifico contributo sia sul versante pastorale che culturale.

Settimana dello Spirito Non abbiate paura: è risorto 9-16 Ottobre 2005

Settimana della Carità Lieti nella speranza... solleciti per le necessità dei fratelli 27 Nov.-4 Dic. 2005

Settimana Sociale Cittadini degni del Vangelo 12-19 Febbraio 2006

Settimana della Comunità Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo 7 - 14 Maggio 2006

SETTIMANA DELLO SPIRITO

Non abbiate paura: è risorto

9-16 Ottobre 2005

"Cristo è Risorto. Questa è la fede della Chiesa. Questa è la speranza che illumina e sostiene la vita e la testimonianza dei cristiani. In questo inizio di millennio, carico di sfide e di possibilità, il Signore risorto chiama i cristiani a essere suoi testimoni credibili mediante una vita rigenerata dallo Spirito e capace di porre i segni di una umanità e di un mondo rinnovati" (doc. preparatorio VR n. 1). L'anno associativo 2005-06 bene si inserisce in questa prospettiva e nel cammino che le Chiese in Italia sono chiamate a percorrere verso Verona 2006. Rinvigoriti nella convinzione che l'AC vive il suo servizio alla Chiesa in dimensione missionaria, sentiamo come un bisogno del cuore, fondato sulla fede nel Crocifisso Risorto, dire a tutti che è possibile guardare al cammino della storia con fiducia e senso di responsabilità. "Non abbiate paura: è risorto!" Allora Cristo è sempre con noi, dovunque, per colmare le nostre solitudini, vincere le nostre delusioni, spegnere le nostre illusioni, rigenerare le nostre capacità ed energie, aprirci ad una speranza sempre più grande.

La contemplazione della croce gloriosa di Cristo diventa motivo per vincere ogni paura e ogni resistenza, ogni atteggiamento di sfiducia e di rassegnazione. Durante questa settimana, in ascolto dello Spirito, dono pasquale del Signore, rinsaldiamo la nostra fede nel Crocifisso Risorto e, perciò, nella vita e nella forza dell'amore, in vista della trasformazione del cuore dell'uomo e della storia.

GIOVANI

La Settimana dello Spirito posta all'inizio dell'anno associativo è un'ottima occasione per iniziare da subito ad attivare alcune "dinamiche spirituali" da coltivare durante l'anno. Le proposte che vengono suggerite cercano quindi di aiutare a dare il "la" spirituale dell'anno, prendendo in mano gli strumenti formativi con cui lavoreremo.

per giovani e giovanissimi

1. aiutare i giovani e i giovanissimi a prendere confidenza con i sussidi personali Fm 15.39 (giovanissimi) e Non abbiate paura è Risorto (giovani). Non si tratta di spiegarli ma di farne cogliere le potenzialità.

2. pensare a una veglia di inizio anno in cui utilizzare il brano del Vangelo di Marco (Mc 16,1-9) da cui è stata estratta la frase che intitola l'anno 2005-2006. All'interno della veglia si può pensare a un momento di lectio divina in cui nella fase dell'actio proporre la scrittura, o la revisione, della propria personale Regola Spirituale (cf. Progetto Formativo IV,3 – Là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore, AVE – La vela grande, AVE). Essa è uno strumento prezioso che permette di dare ordine alla propria vita, di leggerla in unità. All'inizio dell'anno, alla luce di Mc 16,1-9 può essere un modo per strutturare spiritualmente il cammino che attende i giovani e i giovanissimi.

Per i giovani

1. Come suggerito dalla guida educatori Vero su bianco (AVE, 2005, pagg. 8-18) la settimana dello Spirito può essere il primo momento per avvicinarsi al Vangelo di Marco che ci accompagnerà tutto l'anno. Potrebbe allora essere utile invitare all'incontro un biblista, un docente di Nuovo Testamento della diocesi e iniziare ad addentrarsi nella teologia marciana, nel suo modo di raccontare "chi è Gesù". Si potrebbe poi chiedere ai giovani di preparare a loro volta, e sulla scorta dell'incontro con il biblista, un momento simile per i giovanissimi della parrocchia.

2. Come suggerito dalla guida educatori Vero su bianco (AVE, 2005, pag. 16) sarebbe bello condividere con il consiglio parrocchiale di Ac o con il gruppo Adulti una riflessione su cosa significa "educare alla speranza in Azione Cattolica". Nel DVD allegato alla guida si trova materiale utile per iniziare la riflessione.

Per i giovanissimi

1. "Non abbiate paura è Risorto" sono le parole rivolte alle donne nel mattino del terzo giorno dopo il sabato. A queste parole segue l'esortazione a tornare in Galilea e a riprendere il cammino dietro il Signore Risorto. Nel testo personale per i Giovanissimi Fm 15,39 (AVE, 2005) si trovano due cartine della Palestina ai tempi di Gesù e del bacino del Mediterraneo. Si potrebbe pensare per i giovanissimi una attività (caccia al tesoro, etc..) in cui aiutarli ad entrare nella "geografia" del Vangelo di Marco, nei luoghi che Gesù attraversa, nelle città in cui entra: un modo per fare comprendere loro i movimenti che il Risorto chiede anche a noi: dalla Galilea a Gerusalemme, poi di nuovo in Galilea.

2. proporre ai giovanissimi di ritrovarsi ad animare una delle Messe infrasettimanali della parrocchia. Questa può poi diventare una sorta di "tradizione" da mantenere durante l'anno, o nei "tempi forti": Avvento –Quaresima –Pasqua.

SETTIMANA DELLA CARITÀ

Lieti nella speranza... solleciti per le necessità dei fratelli

27 Novembre - 4 Dicembre 2005

Le parrocchie e le associazioni parrocchiali nelle quali operiamo e alla cura delle quali è affidata l'attenzione annuale alla settimana della carità, coincidente con la prima settimana di Avvento, possono divenire, anche grazie al contributo di ogni socio, concreti segni di speranza.

La speranza che rende lieti e fiduciosi, sostenuta e accompagnata da una spiritualità radicata nella Parola, viene tradotta nell'esercizio concreto della carità in segni, progetti e presenze a fianco dei poveri, nella comunità e nel territorio.

La spiritualità della speranza si avvale della pedagogia dei fatti e si misura su di essi, non tanto nella ricerca esasperata di essere come cristiani presenti e attivi ovunque, quanto piuttosto nella certezza che la fede non si esaurisce nella sua professione, ma nella sua Incarnazione. È questa la consapevolezza che vorremmo maturare in particolare in occasione della settimana della carità per aiutarci a proporre a tutta la comunità parrocchiale nuovi stili

di vita: l'attenzione ai poveri; l'uso gratuito del proprio tempo e del proprio denaro; il senso-la dignità dell'altro; l'accoglienza ed il rispetto della diversità; l'apertura delle proprie case; una qualche forma di condivisione dei beni; il rifiuto della codificazione, della litigiosità e della maldicenza; le esperienze di ascolto, di relazione, di dialogo e diriconciliazione nei contesti di vita ordinaria. Sono questi i banchi di prova per rendere operosa la speranza in favore delle necessità dei fratelli.

GIOVANI

La Settimana della carità può costituire la prima occasione nel corso dell'anno associativo per affrontare le dimensioni della fraternità e della responsabilità declinate dalla sollecitudine verso il prossimo. Essere portatori di speranza vuol dire anche essere capaci di cogliere le necessità di quanti fanno parte delle nostre comunità (cittadine ed ecclesiali), nella direzione di un bene comune dal quale nessuno è escluso.

per giovani e giovanissimi

1. La sollecitudine verso i fratelli richiede la capacità di "leggere" il proprio territorio per coglierne le necessità, i bisogni, le povertà. Troppo spesso non riusciamo a vedere molte realtà di "disperazione" che ci sono vicinissime.

Provare ad individuarne alcune per ricercare, con tutta l'associazione, soluzioni intelligenti per risolverle e tornare a portare speranza.

2. Mettersi a disposizione della Caritas diocesana per un progetto di servizio al proprio territorio; potrebbe essere anche l'occasione per far incontrare ai giovani e ai giovanissimi la realtà del servizio civile, di cui moltissime Caritas si servono.

Per i giovani

1. All'interno di ogni gruppo ci sono talenti e competenze diverse, che derivano dai particolari percorsi di studi o professionali fatti da ciascuno. Pensare alla messa in rete delle competenze proprie (e magari di quelle degli

adulti dell'associazione e della parrocchia, che possono essere coinvolti) per creare in parrocchia una struttura di servizio che venga incontro alle necessità dei più deboli (esempio: avvocati che patrocinano gratuitamente chi ha bisogno; infermieri che si preoccupano di fare assistenza di base agli anziani; ecc.)

2. Come suggerito dalla guida educatori Vero su bianco (AVE, 2005, pagg. 20-36) la settimana della carità può essere l'occasione per incontrare alcune persone che hanno detto sì significativi nella loro vita, accogliendo la

promessa di Dio (cf tappa 1) e mettendosi al servizio delle necessità fratelli. Ci si può interrogare insieme su cosa ci sia dietro la contingenza del "c'è bisogno", per scoprire che la speranza può segnare la differenza fra la carità e la beneficenza.

Per i giovanissimi

1. Nel modulo "Azioni" del testo di gruppo "Frequenze" si sottolinea il valore di gesti della quotidianità. E' bene aiutare i giovanissimi ad acquistare consapevolezza delle ricadute che i propri comportamenti hanno anche sulla realtà di quanti hanno intorno, della comunità. Chiedersi "cosa c'entro io in tutto questo?" servirà a farli sentire responsabili anche delle necessità di quanti sono loro vicini, e ad assumersi un impegno concreto in questa direzione.

2. Si può rendere i ragazzi protagonisti del proprio percorso formativo aiutandoli a gestire in prima persona un'iniziativa nel loro ambiente di impegno, la scuola: ad esempio allestendo un banchetto di prodotti del commercio equo e solidale in alternativa agli snack delle macchinette e promuovendo un incontro formativo con i responsabili di una "bottega del mondo". L'iniziativa può essere realizzata con il MSAC diocesano o addirittura può essere un punto di partenza per cominciare un impegno diretto dei giovanissimi nelle loro scuole.

SETTIMANA SOCIALE
Cittadini degni del Vangelo
12-19 Febbraio 2006

"Soltanto però comportatevi da cittadini degni del Vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda, o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito, e che combattete unanimi per la fede del angelo" (Fil 1,27). Il monito di S. Paolo ci ricorda quanto sia proprio del cristiano e in maniera peculiare dell'esperienza del laico il compito di far incontrare il Vangelo con la vita quotidiana, in ogni suo aspetto, che la fedeltà al Vangelo chiede lo sforzo di coniugare la dimensione spirituale della nostra vita con quella culturale e professionale, sociale e politica. Un compito che ci chiama a prenderci cura del tempo e del luogo che abitiamo, delle persone che ci vivono accanto, a farci insomma "responsabili della città degli uomini" (Progetto Formativo, cap. 4). Che significa ascoltare le preoccupazioni della nostra terra ferita, accoglierne ansie e difficoltà, ma anche stimare e valorizzare il luogo e il tempo in cui viviamo, conoscerne e illuminarne le speranze, le risorse, le aperture di orizzonte. Significa anche trovare i modi con cui essere accanto con intelligenza a chi deve compiere scelte, confrontandoci, dialogando con chi la pensa diversamente. Le istituzioni da sole non reggono più e necessitano di persone che ci credano e non le scavalchino, che facciano allargare la dinamica democratica, rendendola più vera. La convivenza civile ha bisogno di essere continuamente alimentata, custodita e fatta crescere ogni giorno nelle coscienze dei singoli, di essere continuamente difesa e riprogettata insieme nella comunità civile.

GIOVANI

La settimana sociale merita di essere valorizzata, sia per i giovani che per i giovanissimi, con due attenzioni:

a. Il tema dell'anno: la speranza.

b. L'avvicinarsi di una scadenza elettorale importante, con il voto sia politico che – in alcuni Comuni –

amministrativo.

Per i giovani e i giovanissimi

La proposta è quella di lavorare insieme; mai come in questo tempo uno scambio tra età diverse può essere arricchente per entrambi. Alcune iniziative possibili:

1. Così come suggerito dal sussidio "Vero su bianco" a pagina 44, la settimana sociale può diventare occasione per approfondire la conoscenza della propria città e organizzare un forum tematico.

2. Lo slogan della settimana parla di cittadini degni. Ma che cosa significa "degni", a maggior ragione in rapporto alla città? Uno modo per uscire dal già detto e ampliare il confronto può essere quello di preparare e diramare un sondaggio su "che cosa ci si aspetta da noi giovani sul futuro della città?". Più esteso sarà il pubblico meglio sarà, ovviamente; si potrà poi partire dalle risposte per chiedersi, personalmente e come gruppo o meglio ancora parrocchia: sono aspettative ragionevoli? Mi sento pronto? Mi aiuterebbero a sentirmi effettivamente "degnò"?

3. La settimana sociale può essere l'occasione, nei tempi e nelle forme ritenute più adatte, per proporre una breve scuola di politica su alcuni filoni "neutri":

- Come si vota
- Chi viene eletto (il meccanismo stabilito dalla legge)
- I poteri del Parlamento e degli enti locali (se si vota per)
- Storia dei partiti

Andrà valutato se concludere la scuola di politica con una tavola rotonda aperta a politici e candidati.

SETTIMANA DELLA COMUNITÀ Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo 7 - 14 Maggio 2006

La Settimana della comunità ha, quest'anno, come suo obiettivo privilegiato quello di promuovere/incentivare una partecipazione ampia e significativa al cammino preparatorio al Convegno Ecclesiale di Verona affinché non resti un appuntamento per addetti ai lavori ma sia un evento effettivamente ecclesiale e popolare. Nell'allegato al documento preparatorio al convegno ecclesiale leggiamo infatti: "La stessa dinamica del convegno e il tema posto al centro della convocazione spingono peraltro ad avviare un grande laboratorio ecclesiale e perciò popolare per fare emergere l'immagine del fedele cristiano quale testimone del Risorto nel mondo". Proprio qui si situa, in questa settimana, ma sempre, nel più autentico spirito dell'ideale dell'Azione Cattolica, il compito fondamentale per l'associazione di essere nella comunità ecclesiale quel lievito che sa suscitare riflessione e impegno, che sa coagulare energie e creare occasioni di incontro e cammini ed esperienze comuni, che sa orientare nuove dinamiche di ricerca e sa coinvolgere soggetti diversi (associazioni, gruppi, movimenti, comunità, centri culturali...) verso un Convegno inteso come "un momento di sintesi, si spera non solo estrinseca, tra due linee, l'una più pastorale, e più attenta alle prospettive della missionarietà, e l'altra più culturale, che s'interroga sulla edificazione di una coscienza personale e storica dei fedeli cristiani a confronto con i diversi fenomeni che danno forma al vissuto".

GIOVANI

È un momento che merita di essere valorizzato nonostante si trovi alla fine dell'anno. Può essere infatti un'occasione importante per fare il punto e tentare un bilancio sulla doppia attenzione al tema della speranza e alla dimensione comunitaria suggerita dal vangelo di Marco.

Per i giovanissimi

Si propone un incontro-confronto con una bella comunità laica o religiosa della zona, lasciandosi provocare dal loro stile di vita e dalla loro – si spera! – gioia nella condivisione. Una volta 'provocati', ai giovanissimi verrà chiesto di aprire gli occhi sulle comunità di cui fanno parte anche loro, dalla parrocchia alla classe, dalla famiglia al gruppo di amici: queste comunità andranno verificate proprio sulla base delle provocazioni ricevute.

Per i giovani

È la fine dell'anno e per i giovani può essere tempo di una verifica seria sul ruolo attuale e potenziale del gruppo giovani dentro alla parrocchia. Si propone un dialogo aperto con il parroco, il presidente di Ac e altri eventuali laici di peso, su queste due domande:

- Come vedono i giovani la comunità parrocchiale?
- Come possono aiutarla concretamente a rendersi testimone?

Per i giovanissimi e i giovani

L'agenda non aiuta, ma alla fine dell'anno può essere opportuno regalarsi un breve corso di esercizi spirituali – o anche solo una lectio divina – sul vangelo della resurrezione. È un modo per 'carburare' in

attesa della testimonianza che sarà chiesta – sia come singoli sia come comunità – durante l'estate.

adattato dal sito www.azionecattolica.it